



Fondazione Opere Educative
COLLEGIO DELLA GUASTALLA
UNUM LOQUUNTUR OMNIA
TUTTO AFFERMA UNA SOLA COSA

“Par che entri nell'animo quasi una potenza misteriosa, che solleva, adorna, rinvigorisce
e che si scopre come un fare di chi ha trovato qualche cosa che gli preme”

Proposta di lettura per l'estate 2020: I promessi sposi

“Il bello era a sentirlo raccontare le sue avventure: e finiva sempre col dire le gran cose che ci aveva imparate, per governarsi meglio in avvenire. «Ho imparato,» diceva, ...” (*I promessi sposi*, cap. XXXVII)

Sin dall'inizio dell'emergenza pandemica che ha investito l'Italia, ci siamo rivolti alla narrazione del Manzoni, così viva nella memoria del nostro popolo, anche grazie alla scuola, intuendo istintivamente che lì, tra invenzione e storia, è presente un'esperienza umana analoga a questa situazione tanto drammatica.

Per esempio, dicevamo: che grande differenza intercorre, nella considerazione di quello che sta accadendo, tra chi prosegue come se nulla fosse successo e chi cerca di trovarne un significato. Tra don Rodrigo, che non si lascia scalfire da niente (“La mattina seguente, don Rodrigo si svegliò don Rodrigo”, cap. VII), e i frati cappuccini, che si prodigano per alleviare le sofferenze della peste (“e furono in quel luogo soprintendenti, confessori, amministratori, infermieri, cucinieri, guardarobi, lavandai, tutto ciò che occorresse. Il padre Felice, sempre affaticato e sempre sollecito, girava di giorno, girava di notte, per i portici, per le stanze, per quel vasto spazio interno, talvolta portando un'asta, talvolta non armato che di cilizio; animava e regolava ogni cosa; sedava i tumulti, faceva ragione alle querele, minacciava, puniva, riprendeva, confortava, asciugava e spargeva lacrime. Prese, sul principio, la peste; ne guarì, e si rimise, con nuova lena, alle cure di prima. I suoi confratelli ci lasciarono la più parte la vita, e tutti con allegrezza.”, cap. XXXI).

Quest'estate i docenti del Collegio della Guastalla leggeranno “I promessi sposi”, perché la grande arte educa la sensibilità a guardare per intero il mistero della vita umana. La proposta è estesa a tutti i genitori, agli ex allievi, agli studenti più grandi, a tutti coloro che lo desiderano.

Riprendiamo tre chiavi di lettura che avevamo già indicato:

1. In Manzoni, ogni personaggio è libero, è una realtà vivente in un'azione reale, e perciò è messo davanti a una prova, a un evento tragico o profondo, oppressivo o illuminante. Di ognuno Manzoni descrive le vie intraprese, le fughe e le aspettative, cosicché ogni risposta a quanto accade presenta il movimento del “guazzabuglio del cuore umano”. La libertà consiste nella risposta individuale a quanto la vita ci fa incontrare, “un'azione assolutamente inattesa ... che ... indica sempre un'azione della grazia” (FLANNERY O'CONNOR) in <http://www.stasgawronski.it/flannery3.pdf>).
2. Per agire, la libertà dell'uomo mette sempre in gioco un'ipotesi della vita. Nei “Promessi sposi” sono rese vive le ragioni del cristianesimo, che non si cristallizza in una pia dottrina, ma che continuamente è provocato alla verità della sua proposta. Nel XXI secolo, tali ragioni sono ancora persuasive per noi, e per i “figli del Dubbio e dell'Ignoto”?
3. Un protagonista dei “Promessi sposi” è il popolo, con i suoi grandi moti, con lo smarrimento che lo rende massa, ma anche con la condivisione di chi va “insieme, come amici a un viaggio convenuto”. Che cosa rende ancora possibile per noi questa comunità e questa amicizia?

P.S. Per chi vuole approfondire: un testo di Ezio RAIMONDI in <http://www.centroculturaledimilano.it/wp-content/uploads/2014/03/RAIMONDI-Comunit%C3%A0-umana-e-senso-religioso-nei-Promessi-Sposi-.pdf>; un video di MONS. LUIGI NEGRI e altri in <https://www.youtube.com/watch?v=4LZ01gkiue0>; un saggio di SERGIO CRISTALDI in <http://carabela.free.fr/letter/Manzoni.pdf>

P.P.S Nella storia dei “Promessi sposi” c’è un punto di contatto con la fondatrice del Collegio della Guastalla. Quale?